

Donna chi cerchi?

*«Io sono venuto perché abbiano
la vita e l'abbiano in abbondanza»
(Gv 10,10)*

*P*ROGETTO FORMATIVO

Adoratrici del Sangue di Cristo

Roma 2001

DIREZIONE GENERALE
Via Beata Maria De Mattias, 10
00183 Roma (Italia)

www.asc.pcn.net

PRESENTAZIONE

Con tanta speranza nel futuro, ho la gioia di presentare il *Progetto Formativo* per tutte le Adoratrici del Sangue di Cristo, approvato da me e dal consiglio, in data 5 settembre 2001.

Esso ha avuto un lungo tempo di gestazione durante il quale il lavoro della Commissione internazionale, istituita ad hoc nel maggio del 1997, si è arricchito del contributo di molte Adoratrici impegnate nel settore, in uno scambio di riflessioni che ha coinvolto le Province e le Fondazioni.

Il *Progetto* si presenta con il titolo ***Donna, chi cerchi?*** E la risposta è implicita nel sottotitolo del testo: ***Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*** (Gv 10,10). Esso è stato scelto perché aiuta a capire l'obiettivo di tutto il cammino di formazione e, contemporaneamente, esprime lo spessore carismatico nella formazione dell'Adoratrice: *perché abbiano la vita...*

Quando i discepoli vollero seguire Gesù, egli chiese loro: *chi cercate?* Ugualmente quando Gesù incontrò Maria Maddalena in lacrime, nell'orto della Resurrezione, le chiese: *chi cerchi?*

Anche il nostro ingresso nella Congregazione inizia con una domanda: cosa chiedi...chi cerchi?

Ogni vocazione è la storia di un desiderio, l'anelito di una ricerca, la fame di un incontro che diventa poi

centro di vita e pulsione verso una conoscenza sempre più profonda, verso una conformità più perfetta con la persona cercata e desiderata alla cui luce si svela la propria identità.

Maria De Mattias ai piedi della Croce ha riconosciuto la sua identità di “crocifissa” e ha espresso con parole piene di grato stupore tutta la grandezza del mistero d’amore in essa racchiuso: *“Io mi sperdo, non so come esprimere i miei sentimenti: noi, faticare per Gesù? Noi patire per Gesù?.. Non posso comprendere... Noi morire per Gesù?... chi siamo noi !..”* (Lettera 473)

Donna, chi cerchi? Si tratta di rivolgere sempre di nuovo lo sguardo verso Gesù, che è la vita e dà la vita; si tratta di essere disponibili, fino agli ultimi istanti della nostra esistenza, ad accogliere e riflettere la vita inesauribile ed originale di Dio. Per questo la formazione permanente costituisce una parte importante del presente progetto.

La vocazione infatti non è questione di avere un posto per vivere, tanto meno un lavoro; non è sufficiente nemmeno il desiderio di rendere un servizio utile alla Chiesa o alla società; la vocazione è dire SI alla vita che lo Spirito ha sognato per noi nella gratuità di un Carisma. *“Come può un uomo nascere quando è vecchio?” chiese Nicodemo a Gesù. “Quel che è nato dalla carne è carne, quel che nasce dallo Spirito è spirito” rispose Gesù* (Gv 3, 4-5).

Le parole *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”*, per fiorire come carne e sangue nelle nostre comunità, hanno bisogno di trovare *“un clima di pace e di apertura che favorisca il pieno sviluppo umano e spirituale e ci consenta di celebrare insieme la gioia di essere redente”* (CdV 8). Una delle gioie nelle mie visite alle comunità è quella di incontrare molte Adoratrici fedeli al Signore, che esprimono entusiasmo per la Congregazione, coltivano il desiderio di conoscere, vivono la passione per la Chiesa locale e la missione. La loro vitalità è un’autentica ricchezza.

Vivendo in pienezza il Sì a Dio, anche il nostro Sì alla missione acquista un senso e diventa un condividere la vita, perché anche gli altri ne godano in abbondanza.

E se ci capita di dubitare delle nostre forze per continuare il cammino, ci sia possibile sentire una voce che, nel nostro smarrimento, inaspettatamente ci chiede: *donna, chi cerchi?*

Consegno dunque con grande speranza questo *Progetto formativo*:

- ad ogni Adoratrice del Sangue di Cristo. perché possa crescere nell'identità carismatica in ogni fase della vita "sviluppando quell'immagine irripetibile del Creatore che ciascuna è chiamata a realizzare";

- alle persone in prima formazione, perché divengano membri vitali della comunità ASC² attraverso un discernimento costante della propria vocazione secondo il carisma fondazionale di Maria De Mattias;

- ai Consigli Provinciali e alle responsabili di ogni tappa formativa, perché prestino costante attenzione al dinamismo carismatico, alla continuità formativa fra le varie tappe e alla specifica missione della Congregazione nella Chiesa.

Questo Progetto Formativo ha valore di *orientamento* e di direttiva per tutta la Congregazione.

Esso è una guida, un quadro di riferimento dinamico dei valori carismatici per i piani di formazione locali, al fine di promuovere l'unità nella diversità; è il disegno dei contenuti e delle indicazioni che rendono pedagogicamente efficace la formazione nella Congregazione.

Sono grata al Signore per questo documento, perché è un importante traguardo che, come Congregazione, abbiamo raggiunto.

Esprimo la mia gratitudine anche alle suore che hanno costituito la prima commissione internazionale e la seconda commissione di lavoro; ringrazio i Consigli provinciali e tutte le Adoratrici che, con i preziosi suggerimenti, hanno contribuito alla puntualizzazione o all'emendamento di alcune parti di esso. Un grazie particolare va indirizzato ai membri del Consiglio generale perché, in ordine alla approvazione, hanno fatto uno studio approfondito del progetto, apportando chiarificazioni, completando e rilevando le peculiarità carismatiche.

Auguro che gli *otri nuovi* che questo Progetto intende offrire, vengano colmati dal *vino nuovo* che generosamente il Signore dona sempre a chi chiede con insistenza e purezza di cuore.

Roma, 1 ottobre 2001

Vittoria Tomarelli asc
Sr Vittoria Tomarelli, ASC
Superiora Generale

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Sommario</i>	pag. 7
<i>Abbreviazioni</i>	pag. 7
<i>Introduzione</i>	pag. 7

Prima parte

LA FORMAZIONE DELLE ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO	pag. 9
1. CRITERI PEDAGOGICI	pag. 11
1.1. Formazione in comunità	
1.2. Formazione personalizzata	
1.3. Formazione graduale e unitaria	
1.4. Formazione aperta e critica alla globalità	
1.5. Valutazione	
2. CARATTERISTICHE PERMANENTI NELLA DINAMICA DELLA FORMAZIONE	pag. 13
2.1. Centralità della vita in Cristo	
2.2. Comunione nella Chiesa	
2.3. Fedeltà alla storia e alla missione	
2.4. Interculturalità	
3. AGENTI DI FORMAZIONE	pag. 16
3.1. Lo Spirito Santo	
3.2. La persona	
3.3. La comunità ecclesiale	
3.4. La comunità ASC	
3.5. La società	
3.6. Responsabili della formazione	

Seconda parte

ITINERARIO FORMATIVO	pag. 20
1. ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE	pag. 21
1.1. Presupposto	
1.2. Destinatarie	
1.3. Finalità	
1.4. Segni richiesti	
1.5. Esperienza formativa	
1.6. Aiuti al discernimento	
1.7. Criteri di ammissione al postulato	
2. FORMAZIONE INIZIALE	pag. 29
<i>Elementi comuni essenziali alle singole tappe</i>	
- La comunità formativa	
- L'équipe di formazione	
- La formatrice	
- Case di formazione	
2.1. Postulato	
2.1.1 <i>Destinatarie</i>	
2.1.2 <i>Natura</i>	
2.1.3 <i>Obiettivi</i>	
2.1.4 <i>Esperienza formativa</i>	
2.1.5 <i>Responsabilità della formatrice</i>	
2.1.6 <i>Durata e luogo</i>	
2.1.7 <i>Criteri di ammissione al Noviziato</i>	
2.2. Noviziato	
2.2.1 <i>Destinatarie</i>	
2.2.2 <i>Natura</i>	
2.2.3 <i>Obiettivi</i>	
2.2.4 <i>Esperienza formativa</i>	
2.2.5 <i>Responsabilità della formatrice</i>	
2.2.6 <i>Durata e luogo</i>	
2.2.7 <i>Criteri di ammissione alla Professione religiosa</i>	
2.3. Periodo Professione Temporanea	
2.3.1 <i>Destinatarie</i>	
2.3.2 <i>Natura</i>	
2.3.3 <i>Obiettivi</i>	
2.3.4 <i>Esperienza formativa</i>	
2.3.5 <i>Responsabilità della formatrice</i>	
2.3.6 <i>Durata e luogo</i>	
2.3.7 <i>Criteri di ammissione alla Professione perpetua</i>	
3. FORMAZIONE PERMANENTE	pag. 53
3.1 Destinatarie	

3.2	Natura	
3.3	Obiettivi	
3.4	Le fasi della formazione permanente	
3.4.1	<i>Il tempo della giovinezza adulta</i>	
3.4.2	<i>Il tempo dell'età matura</i>	
3.4.3	<i>Il tempo dell'anzianità</i>	
3.5	Mezzi per la formazione permanente	
Conclusione		pag. 63
Appendice 1		pag. 63
Appendice 1a		pag. 63
Appendice 2		pag. 63
Appendice 2a		pag. 63
Appendice 3		pag. 63
Appendice 3a		pag. 63
Appendice 3b		pag. 63

ABBREVIAZIONI

AG	Assemblea Generale
ASC	Adoratrici del Sangue di Cristo
CIC	Codex Iuris Canonici, 1983
CIVCSVA	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica
CdV	Codice di Vita, Costituzione ASC 1992
St	Statuti, Costituzione ASC 1992
Reg	Regolamenti ASC, 1992
MDM	Maria De Mattias
NMI	Novo Millennio Ineunte, Lettera Apostolica 2001
PI	Potissimum Institutioni, Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi, 1990
SC	Sacrosanctum Concilium
VC	Vita Consacrata, Esortazione Apostolica post-sinodale 1996
VFC	La Vita Fraterna in Comunità, 1994

I NTRODUZIONE

S toria del progetto

L'esigenza di un progetto formativo per le Adoratrici del Sangue di Cristo, è nata e si è sviluppata durante il convegno delle formatrici tenutosi a Roma dal 4 al 26 Febbraio 1997 su esplicita richiesta degli Atti AG '95.

Questa esigenza ha trovato forza nel Documento della Chiesa -Vita Consacrata- nel quale i Padri sinodali invitano tutti gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica ad elaborare una *Ratio Institutionis*, cioè un Progetto Formativo ispirato al carisma istituzionale (n.68).

La Congregazione, a livello generale, ha posto da tempo attenzione ad una Formazione unificata ed interculturale. Infatti, nel 1985 a Ruma (IL - USA) e nel 1990 a Roma, si sono tenuti incontri per le responsabili del settore della formazione e già allora era stata sottolineata l'opportunità di fare sintesi sulla formazione, di pensare ad un progetto unificato.

Le partecipanti al Convegno del 1997 hanno chiesto formalmente al Consiglio generale di istituire una commissione internazionale per elaborare il *Progetto Formativo delle Adoratrici del Sangue di Cristo*, perciò la commissione è stata costituita nel maggio del 1997.

La metodologia che la commissione ha scelto per il suo lavoro è stata quella del coinvolgimento delle Adoratrici impegnate nel settore, dei Consigli provinciali e di altre persone esperte nel ministero della formazione. La commissione ha cercato di tenere presente continuamente le varie realtà ecclesiali, socio-culturali, religiose e carismatiche.

Oltre alle fasi della formazione iniziale, il Progetto offre indicazioni per la formazione permanente, sottolineando così che la vita di ogni Adoratrice è sempre in crescita per raggiungere la piena maturità di Cristo alla quale il Signore la chiama.

Perché un progetto formativo

Sin dalle origini Maria De Mattias, accogliendo le giovani che chiedevano di condividere la sua vita e la missione, trasmetteva loro l'ardore per Gesù e il "caro prossimo" che Dio le aveva riversato nel cuore in abbondanza.

Il Carisma che lo Spirito ha donato alla Fondatrice porta in sé una forza che trascende il tempo e lo spazio, e che deve trovare modalità di espressione e di incarnazione nell'oggi della storia e nelle diversità culturali.

- La Congregazione, in questi ultimi decenni, si è estesa nei vari continenti, in molti Stati e culture, perciò l'esigenza di avere un Progetto come quadro di riferimento dei valori carismatici che salvaguardi l'unità dei contenuti identificanti la formazione ASC è diventato un'urgenza.

- La società, in costante cambiamento, richiede una lettura attenta e puntuale dei fenomeni che la caratterizzano; essi ci interpellano come donne di fede, chiamate a dare senso ad ogni situazione. Il progetto vuole aiutarci a dare risposte adeguate alle domande di salvezza, da qualsiasi parte esse giungano, e alle sfide della multiculturalità, del dialogo inter-religioso e della globalizzazione.

- La Congregazione, a tutti i livelli, sta scegliendo

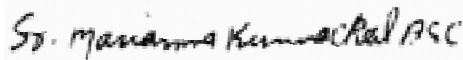
di muoversi accompagnata da progetti comuni, per superare la frammentazione e mettere insieme le energie.

IDEE GUIDA DEL PROGETTO

Alcune convinzioni fanno da filo conduttore di tutto il Progetto Formativo:

- l'unità delle diverse tappe formative, attraverso un itinerario progressivo di approfondimento dei contenuti e delle esperienze, e la collaborazione delle formatrici.
- La centralità della comunità come luogo di formazione e di trasfusione di vita.
- L'importanza dell'esperienza vocazionale di ogni persona e l'attenzione al cammino formativo personalizzato.
- La Parola di Dio come criterio per valutare la storia, sorgente della preghiera e spinta alla missione.

La superiora generale, con il consenso unanime del suo consiglio, ha approvato il presente Progetto e lo offre come orientamento per l'elaborazione dei Piani localizzionali. Poiché è il primo Progetto Formativo a livello internazionale, è importante sperimentarlo nella pratica e procedere ad una riflessione insieme, qualora si renda necessario un adattamento, perché il Progetto risulti realmente vitale.



Sister Mariamma Kunnackal
Consigliera generale
Responsabile del settore Formazione

*P*ARTE PRIMA

*La formazione
delle Adoratrici del Sangue di Cristo*

La formazione cristiana e religiosa è il processo di sviluppo integrale della persona umana che, resa nuova dallo Spirito Santo, partecipa alla vita di Dio in Cristo e alla sua missione salvifica, quale membro del suo Corpo: la Chiesa. Essa mira, pertanto, a “raggiungere in profondità la persona stessa perché in ogni suo atteggiamento o gesto, in momenti importanti e in circostanze ordinarie della vita, abbia a rivelarne la piena e gioiosa appartenenza a Dio”³.

La formazione ASC si prende cura della totalità della persona che, attraverso un processo di crescita graduale e unitaria, “porta a compimento la consacrazione battesimale nella sequela di Gesù Signore, in una vita di adorazione che... spinge al servizio apostolico”, vivendo in comunità⁴. Essa si snoda lungo tutto l’arco della vita come cammino di sequela Christi, che per noi Adolatrici ha come suo centro naturale il Mistero pasquale e tende a sviluppare nella persona la capacità di operare scelte coerenti con il Vangelo, secondo il carisma di questa Congregazione nella Chiesa.

La formazione abilita l’Adolatrice a dire in libertà il suo sì: sì al Signore Crocifisso e Risorto; sì alla comunità; sì alle esigenze della missione. L’esercizio costante di questi “sì”, tra le luci e le ombre che inevitabilmente segnano il suo cammino, renderà l’Adolatricedonna forte e gioiosa:

- radicata nella persona di Gesù Cristo e nel suo amore adorante e redentivo,
- impegnata a costruire la Chiesa secondo il volto femminile di Dio e a promuovere l’Avvento del suo Regno,

³ VC 65.

⁴ ASC, CdV 1.

secondo “quel bell’ordine di cose che il gran figlio di Dio è venuto a stabilire col Suo Sangue”⁵,

- pronta, come Maria di Nazareth, Donna della nuova Alleanza, a vivere la dimensione sacerdotale della sua vita ai piedi della Croce.

Tenendo conto delle necessità e della progressività di ogni tappa di formazione, la Congregazione offre i mezzi adeguati per aiutare la persona a:

- compiere un cammino graduale di integrazione, sviluppando in pienezza la propria femminilità;
- lasciarsi guidare dall’azione dello Spirito per vivere con verità e coerenza la consacrazione religiosa secondo l’identità ASC: “ritrarre in sé e riflettere la più viva immagine di quella divina carità con cui il Sangue fu sparso e di cui lo stesso Sangue fu ed è segno, espressione, misura e pegno”⁶;
- vivere la vita comunitaria “come segno profetico di ciò che la Chiesa è chiamata ad essere: comunione di amore tra tutti i popoli di ogni tribù, lingua e nazione”⁷;
- vivere la missione con gioia e speranza, in costante atteggiamento di amore adorante e redentivo, perché tutti conoscano e gustino i frutti della redenzione.

In questo Progetto Formativo vengono indicati alcuni criteri pedagogici comuni e alcune caratteristiche identificanti nella dinamica della formazione ASC da tener presenti in ogni piano locale.

1. CRITERI PEDAGOGICI

1.1. *Formazione in comunità*

La formazione fatta in comunità offre la possibilità di vedere incarnati nell’oggi della storia i tratti salienti

⁵ MARIA DE MATTIAS (MDM), *Lettera 13.11.1838*.

⁶ MDM, *Regola 1857*, Prefazione.

⁷ ASC, CdV 6.

del carisma e di prendere coscienza dell'identità ASC. La comunità è, quindi, luogo di educazione, formazione e discernimento, dove la persona si abilita ad essere parte viva della Congregazione.

1.2. Formazione personalizzata

La personalizzazione degli itinerari formativi permette di intraprendere il cammino a partire dalla consapevolezza che ognuno è soggetto libero e responsabile. La formazione tende a favorire la responsabilità personale e il continuo discernimento aiutando la persona a fare propri gli obiettivi e i mezzi di ogni tappa.

1.3. Formazione graduale e unitaria

La formazione è un processo di crescita che avviene dall'interno, un processo di integrazione di tutte le dimensioni e di tutte le forze dinamiche della singola persona. Poiché siamo sempre in cammino verso la perfezione della carità a cui il Signore ci chiama, il criterio della gradualità suggerisce obiettivi e mezzi adatti alle diverse tappe di formazione e ai bisogni della persona assicurando la continuità tra una tappa e l'altra.

1.4. Formazione aperta alla globalità

La formazione oggi avviene in un contesto sempre più pluralistico di culture e di modelli di vita, in cui assumono pari importanza la realtà universale e quella particolare. Questa situazione richiede ricerca continua, accoglienza, capacità di superare i conflitti, rispetto reciproco, discernimento.

È importante formare menti aperte, capaci di dialogo interculturale, di comunicazione e di scambio. Questo esige attenzione a sviluppare capacità critiche, come una cultura "globalizzante" richiede⁸. La formazione ASC

⁸ Cfr *Ecclesia in Africa* (1995) n. 52; *Ecclesia in Asia* (1999) nn. 7 e 39.

opera perché ogni persona integri questa realtà complessa, cercando di vivere in situazione la dinamica del mistero pasquale di morte e di risurrezione e facendo, così, della vocazione alla vita consacrata come Adoratrice l'elemento catalizzante che unifica e armonizza tutti gli altri aspetti.

1.5. *Valutazione*

Il processo formativo va costantemente verificato per far sì che sia sempre aderente alla realtà e tenda effettivamente al raggiungimento degli obiettivi.

2. CARATTERISTICHE IDENTIFICANTI NELLA DINAMICA DELLA FORMAZIONE

2.1. *Centralità della vita in Cristo*

La vita consacrata tende a cogliere lo splendore dell'Amore trinitario, reso visibile in Cristo morto e risorto, confessa di credere in tale amore e si impegna ad essere "speciale e vivente memoria" del "Figlio che fa del Padre il suo unico Amore - ecco la sua verginità -, che in Lui trova la sua esclusiva ricchezza - ecco la sua povertà - ed ha nella volontà del Padre il "cibo" di cui si nutre (cfr Gv 4,34) - ecco la sua obbedienza"⁹.

Al centro della vita e della formazione ASC c'è la contemplazione del Mistero Pasquale di Cristo e della "Croce preziosa aspersa del Divin Sangue"¹⁰, che spinge ogni Adoratrice a conformarsi al suo Signore e a divenire "testimone sempre più credibile dell'amore tenero di Dio, di cui il Sangue di Gesù è segno eloquente"¹².

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la 1° Giornata Mondiale della vita consacrata*, 1997.

¹⁰ MARIA DE MATTIAS, *Lettere*, 25 aprile 1852

¹² ASC, *CdV* 2.

2.2. Comunione nella Chiesa

Partecipi della vita e della missione della Chiesa, “la quale è piena della Trinità” (Origene), essi stessi, i religiosi e le religiose sono chiamati ad essere “esperti in comunione”, testimoni del progetto di comunione di Dio per tutta l’umanità.

Il carisma che le ASC hanno ricevuto dallo Spirito nella Chiesa per il mondo le impegna a diventare immagine viva della “Sposa dell’Agnello”¹³. La fecondità della loro formazione si fonda sulla potenza del Sangue di Cristo, che continuamente riconcilia a sé tutte le cose.

2.3. Fedeltà alla storia e alla missione

La redenzione si attua nel mondo: come Cristo si è incarnato nella storia, così l’Adoratrice, spinta dal fuoco della Sua Carità, cerca di vivere i valori del Regno dentro le realtà storiche attuali, rimanendo aperta a ciò che lo Spirito propone e suggerisce attraverso il “grido del sangue” che si leva nel mondo a motivo della povertà e dell’ingiustizia, la sete di Dio e di spiritualità. Il processo formativo tende a far emergere tutte le potenzialità femminili e a sviluppare l’attitudine della solidarietà e del dono di sé “fino alla fine”, in un costante discernimento sui mezzi e sui modi che meglio servono e promuovono la vita, perché la carità trasformante di Cristo raggiunga ogni persona e l’intera società¹⁴.

2.4. Interculturalità

Ogni popolo ha una storia e un’eredità culturale da offrire all’umanità. Nel contesto multiculturale della società e della Congregazione, la formazione ASC mirerà a integrare le differenze e a promuovere l’accoglienza reciproca, nel riconoscimento e nella promozione di quei

¹³ Ap 21,9

¹⁴ Cfr ASC, CdV 33.

valori autenticamente umani e spirituali che ogni cultura possiede e che nel Vangelo e nel carisma ASC possono trovare il loro pieno compimento, diventando semi fecondi di riconciliazione e di comunione nella diversità.

L'apprezzamento per tutte le culture, il desiderio di conoscenza reciproca e di comunicazione, l'ardore missionario spingeranno anche a fare ogni sforzo possibile, soprattutto nella formazione iniziale, per studiare almeno una lingua della Congregazione, (italiano o inglese) diversa da quella propria.

3. AGENTI DI FORMAZIONE

3.1. *Lo Spirito Santo*

Lo Spirito di Dio, primo e supremo artefice della formazione, suscitando il desiderio di seguire Gesù come Adoratrice del Sangue di Cristo, abilita la persona a contemplare l'Amore Crocifisso e Risorto e a rispondere con gli stessi atteggiamenti di amore adorante e redentivo. Consapevole di questo, l'ASC assumerà il discernimento come stile di vita e si formerà alla vigilanza per lasciarsi conformare a Cristo.

3.2. *La persona*

Nel dono della libertà ogni persona chiamata è soggetto della propria vita e prima responsabile del dinamismo della sua crescita nell'identità ASC. Ella percorre il cammino formativo aprendosi all'azione dello Spirito e accogliendo con fede la mediazione che il Signore e la Congregazione offrono.

3.3. *La comunità ecclesiale*

L'ASC è chiamata a prendere coscienza del dono ricevuto nella Chiesa e a farlo fruttificare con responsabilità mediante:

- l'ascolto fedele della Parola di Dio e dell'insegnamento del Magistero;

- la liturgia, sorgente e culmine della vita della Chiesa e fonte di istruzione¹⁵, nutrimento di ogni cammino vocazionale;
- i sacramenti, che rendono efficace la salvezza annunciata dalla Parola¹⁶;
- la comunione ecclesiale che, sviluppandosi in spiritualità di comunione, promuove un modo positivo di pensare, parlare ed agire, fa crescere in profondità ed estensione la Chiesa, diventa segno per il mondo e forza attrattiva che conduce a Cristo, apre alla missione e diventa essa stessa missione¹⁷.

3.4. La comunità ASC

La comunità ASC è luogo di tirocinio dell'amore e della riconciliazione; essa si edifica intorno all'Eucarestia e vive per la missione nella Chiesa e nella società¹⁸. Pertanto è luogo privilegiato e mezzo indispensabile per la formazione e contribuisce alla crescita globale della persona mediante:

- i rapporti interpersonali basati sulla fede = qualità delle relazioni reciproche
- la libertà per una risposta cosciente e fedele = responsabilità
- il senso di collaborazione e di appartenenza reciproca, nella coscienza di essere insieme consacrate per una missione comune = interdipendenza.

3.5 La società

La persona cresce in tutte le sue dimensioni e risponde alla sua vocazione anche interagendo con gli altri e con tutte le realtà presenti nella società, perciò la formazione non può non tener conto dell'influsso che la

¹⁵ Cfr CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, Costituzione sulla Sacra Liturgia (SC), 10.

¹⁶ Cfr SC 59

¹⁷ Cfr VC 46.

¹⁸ Cfr CdV 9

dimensione sociale esercita. Nel cammino formativo ASC si cerca perciò di coltivare:

- l'apertura a tutto ciò che la cultura e la società offrono;
- il discernimento, per individuare ciò che è in armonia con il Vangelo;
- l'inserimento nell'ambiente circostante, in solidarietà con tutti, specie con i più poveri;
- l'accoglienza gioiosa di tutti condividendo fede, amicizia, ospitalità.

3.6. Responsabili della formazione

Ogni donna chiamata è la prima responsabile della scelta di vita e delle proprie risposte, ma non va dimenticato il ruolo delle persone che nella Congregazione hanno la responsabilità di offrire mezzi formativi adeguati e di discernere l'autenticità della vocazione.

La formatrice ha una funzione profetica e di mediazione del carisma nelle due componenti: la grazia della fondazione, con il patrimonio accumulato lungo la storia, e la vocazione nuova e sempre attuale della persona chiamata.

Perciò, nel delicato compito della formazione a tutti i livelli, è essenziale e collaborazione tra le direttrici incaricate delle varie fasi, l'équipe formativa e quante sono chiamate al servizio di guida della Congregazione. Questa unità va espressa sia attraverso la testimonianza di vita che con gli orientamenti formativi e la scelta di persone adatte a svolgere questo ministero.

*P*ARTE SECONDA

Itinerario di formazione

La formazione delle Adoratrici del Sangue di Cristo tende, come il sangue, a penetrare tutti gli aspetti della vita: essa coinvolge, infatti, i ritmi personali, le energie vitali, i doni di natura e di grazia; guida e sostiene il cammino verso la piena realizzazione del progetto che Dio ha su ciascuna; tiene viva la fiducia e la speranza nel potere redentivo del Sangue di Gesù e alimenta la gratitudine per la salvezza ricevuta.

Nella nostra Congregazione l'itinerario formativo, come processo graduale, si realizza in tre tappe e coinvolge tutto l'arco della vita:

1. accompagnamento vocazionale (pastorale vocazionale)

2. formazione iniziale:

2.1. postulato

2.2. noviziato

2.3. periodo Temporanea Professione

3. formazione permanente

A CCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

*“... fissando lo sguardo su Gesù che passava,
[Giovanni] disse: “Ecco l’Agnello di Dio!”
e i due discepoli, sentendolo parlare così,
seguirono Gesù” (Gv 1,36-37).*

1.1. Presupposto

Ogni vocazione è riconosciuta nella Chiesa e orientata al compimento della sua missione. L'accompagnamento vocazionale presuppone l'impegno di ogni ASC per la pastorale vocazionale, tesa a mettere ogni persona in condizione di comprendere che la sua vita è ordinata al servizio della missione della Chiesa per la salvezza del mondo.

L'animazione vocazionale ha uno stile proprio, ma deve integrarsi nella pastorale di tutte le vocazioni, assumendo la spiritualità di comunione come principio educativo¹⁹.

Maria De Mattias, nostra Fondatrice, ha avuto sempre a cuore l'accompagnamento vocazionale della persona, in tutte le fasce di età, e questo suo costante interesse è ben descritto nelle seguenti righe: "Nostro principale scopo dev'essere... di formare mediante una cristiana e ben condotta educazione, degne figlie a quella sposa che Gesù acquistò col suo Sangue, e di assisterle e guidarle... per quanto da noi si può col divino aiuto, in tutte le epoche della loro vita..."²⁰.

1.2. Destinatarie

L'accompagnamento vocazionale - frutto della pastorale vocazionale - viene offerto a quelle donne che hanno fatto esperienza del Signore, hanno percepito la chiamata alla vita religiosa e manifestano il desiderio di una risposta tra le Adoratrici del Sangue di Cristo.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Novo Millennio Ineunte (NM)*, 43.

²⁰ MDM, *Regola 1857* - Prefazione

1.3. Finalità

L'accompagnamento vocazionale, attraverso regolari incontri con la responsabile, serve alla persona in discernimento per:

- leggere con serenità la propria storia personale e iniziare ad assumerla con i suoi doni e limiti;
- chiarire l'ipotesi vocazionale alla vita consacrata;
- verificare le aspirazioni, le attitudini e i progetti in relazione a una possibile scelta di vita come ASC.

Il periodo di accompagnamento termina con la richiesta di ammissione al postulato o con l'orientamento verso un altro stato di vita.

1.4. Segni richiesti

Ogni persona chiamata desidera conoscere ciò che Dio attende da lei, ma perché possa intraprendere un cammino di discernimento vocazionale è necessario che abbia:

- retta intenzione e capacità di accogliere la vocazione come dono del Signore,
- desiderio di approfondire l'impegno battesimale attraverso un cammino ordinato nella vita sacramentale e nella preghiera,
- interesse a conoscere il senso della vita consacrata come ASC,
- attitudine a vivere insieme e desiderio di vivere per gli altri,
- apertura ad una crescita personale autentica: nella maturazione affettiva e nell'autonomia personale, prendendo coscienza di eventuali controindicazioni per questa scelta di vita.

1.5. Esperienza formativa

La formanda viene accompagnata attraverso esperienze significative:

- di relazioni interpersonali,
- di vita cristiana e di preghiera,

- di conoscenza della Scrittura, specialmente delle vocazioni bibliche,
- di accostamento a Maria De Mattias e ad altre figure carismatiche della Congregazione,
- di attenzione al mondo.

Durante questo periodo le viene offerta anche l'opportunità di una lettura psico-attitudinale di sé che consenta di gestire la propria personalità nella scelta della vita consacrata. L'aspirante potrà completare gli studi d'obbligo o altri già in corso, per avere "la cultura generale di base che ci si attende da una giovane che ha ultimato la preparazione scolastica normale nel suo paese"²¹; se ha già una preparazione professionale verranno valutate insieme le necessità della persona e altre possibili opportunità di formazione.

1.6. Aiuti al discernimento

Nel cammino di primo discernimento è importante che la formanda venga aiutata a definire la sua vocazione nella libertà e nel rispetto del processo graduale di maturazione; pertanto, essa può anche rimanere nell'ambiente d'origine.

Tale cammino prevede comunque:

- tempi di approfondimento e di condivisione con altre donne in ricerca vocazionale,
- tempi di esperienza presso una comunità ASC,
- tempi di verifica con la responsabile del primo discernimento.

- *La comunità* che accoglie temporaneamente la persona in discernimento vive un clima gioioso di fede e di amore e dà testimonianza dell'impegno di donazione di sé a Dio e al prossimo, facendo anche attenzione alle provocazioni che vengono dalla persona accolta, perché ella possa:

- vivere in un clima di libertà e di responsabilità,
- fare esperienza di preghiera comunitaria e liturgica,

²¹ CIVCSVA, *Direttive sulla formazione negli istituti religiosi (PI)*, 43.

- partecipare alla gioia della vita donata perché tutti possano godere del bene della salvezza operata nel Sangue di Gesù.

- *L'Adoratrice del Sangue di Cristo* che, per incarico della comunità, è chiamata a fare l'accompagnamento vocazionale, sarà una presenza attenta e rispettosa, capace di camminare insieme a lei come sorella, nella ricerca della volontà di Dio, per aiutarla ad assumere con responsabilità il suo cammino.

1.7. Criteri di ammissione al postulato

Al termine di questo periodo di accompagnamento, si richiede che la candidata abbia:

- capacità di relazioni interpersonali: attitudine a lavorare insieme, disposizione all'accoglienza di persone e situazioni, apertura al dono di sé;
- rapporto sereno con se stessa e con il proprio ambiente di origine;
- capacità di adattarsi a situazioni nuove;
- interesse per la spiritualità del Sangue di Cristo;
- capacità di un rapporto semplice e fiducioso con il Signore;
- attitudine alla vita comunitaria;
- apertura alla missione.

Terminata la fase di accompagnamento, se la candidata chiede di continuare la formazione tra le ASC ed è ritenuta idonea, dovrà presentare domanda scritta di ammissione al postulato alla superiora provinciale. Questa, insieme con il suo consiglio²², sentita la relazione dell'accompagnatrice vocazionale e/o il parere della comunità dell'accoglienza, deciderà in merito all'ammissione.

²² Cfr ASC, *Costituzioni, Statuti (St)* 80.6

Se ritenuta idonea, la candidata provvederà i seguenti documenti:

- certificato di nascita, di battesimo, di cresima e di stato libero²³,
- certificato clinico - sanitario,
- certificato scolastico,
- ottemperanza del Regolamento 126
- altro... (come viene indicato nei piani locali).

L'età minima per accedere al postulato è 17 anni.

N.B. I piani locali indicheranno i programmi in dettaglio ed altre specificazioni rispettose delle varie culture.

²³ Cfr *Codex Iuris Canonici* (Codice di diritto canonico) (CIC), can 645

F

FORMAZIONE INIZIALE

*“I due discepoli... seguirono Gesù.
Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano,
disse: “Che cercate?”.*

Gli risposero:

“Rabbi (che significa maestro), dove abiti?”.

Disse loro: “Venite e vedrete”.

*Andarono dunque e videro dove abitava
e quel giorno si fermarono presso di lui.*

Erano circa le quattro del pomeriggio”

(Gv 1, 37-39)

Elementi comuni essenziali alle singole tappe:

- La comunità formativa

La comunità formativa merita un'attenzione particolare. I membri della comunità collaborano con la formatrice, sostengono e accompagnano le candidate in formazione iniziale con la preghiera, con l'esempio e con l'incoraggiamento. Mentre svolgono i loro ministeri, le suore offrono l'esperienza di comunione e di fedeltà al carisma, in un clima di stima reciproca, di apertura, di donazione e di riconciliazione. Le formande possono così riconoscere e vivere la chiamata alla vita comunitaria apostolica, imparando a diventare membra vive della comunità e della Congregazione.

- L'équipe di formazione

È costituita dalle formatrici che operano a livello provinciale, interprovinciale o zonale. L'équipe ha il compito di approfondire la riflessione nell'ambito formativo; di studiare, preparare, valutare e aggiornare i piani a livello locale in accordo con questo Progetto formativo; di indicare gli itinerari formativi che ogni formatrice si preoccuperà di attuare in modo personalizzato nella fase a lei affidata. Essa può servirsi della consulenza di esperti nel campo della formazione.

- La formatrice

La formatrice è un'Adoratrice di voti perpetui, con esperienza nel cammino della ricerca di Dio, con un'adeguata preparazione psicologica e teologica, una profonda conoscenza del patrimonio storico - spirituale

della Congregazione²⁴, delle problematiche giovanili e delle donne nella realtà attuale.

Per mandato della Congregazione ella ha il compito di aiutare le formande, a valorizzare le potenzialità che emergono durante il loro iter formativo, a discernere e a vivere la propria vocazione alla vita religiosa ASC, ad aprire il cuore e l'intelligenza all'azione dello Spirito, soprattutto attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la contemplazione di Gesù Crocifisso, a guardare alle problematiche e alle necessità del mondo attuale con apertura e positività, con i sentimenti di Gesù.

Questo ministero che le formatrici sono chiamate a svolgere nella Congregazione e che le rende canali privilegiati di trasmissione del patrimonio, dei valori carismatici e della cultura ASC, è importante e delicato. Pertanto, in tutte le Province e Fondazioni verrà data particolare attenzione ad una loro adeguata formazione, utilizzando i mezzi messi a disposizione dalle Chiese locali, dalle Conferenze diocesane e nazionali di Religiose/i e dalla Congregazione ASC a vari livelli.

- Case di formazione

Le case di formazione, per quanto possibile, siano erette in ambiti interprovinciali o zionali per favorire un processo formativo, che valorizzi il confronto e l'interscambio fra le formande. Le case siano semplici e adeguate ai luoghi e alla cultura; siano il più possibile inserite tra la gente, pur garantendo tempi e luoghi che favoriscano l'approfondimento e l'interiorizzazione dei contenuti propri di ogni fase di formazione.

Si presti anche attenzione perché le varie tappe della formazione si svolgano possibilmente in case distinte.

2.1. Postulato

2.1.1. Destinatarie

Sono coloro che dopo un primo discernimento

²⁴ Cfr ASC, St. 90

vocazionale si dispongono a rispondere alla chiamata del Signore e si preparano ad iniziare un cammino di formazione orientata alla vita di Adoratrice del Sangue di Cristo.

2.1.2. Natura

Il postulato è il periodo di immediata preparazione al noviziato. Durante questo tempo la postulante viene aiutata a maturare la sua risposta iniziando con gradualità e con gioia a compiere le scelte necessarie per giungere ad una relazione più profonda con Cristo Crocifisso e Risorto. Nello stesso tempo, la Congregazione ha anche la possibilità di verificare le attitudini della candidata e le sue potenzialità di sviluppo.

2.1.3. Obiettivi

È importante che la candidata, la formatrice e le responsabili dell'ammissione alle fasi successive della formazione abbiano presenti i seguenti obiettivi da verificare al termine di questa tappa:

- Accettare la propria storia e sviluppare un rapporto sereno con se stessa
- Verificare la propria disponibilità e capacità al dono di sé nella vita comunitaria
- Maturare una scelta consapevole e libera della vita come Adoratrice
- Acquistare sensibilità ai bisogni della Chiesa e del mondo e inserirsi nella missione della comunità
- Cominciare a saper leggere le situazioni di vita alla luce della Parola di Dio
- Accertare, da parte della postulante e della Congregazione, l'autenticità della chiamata.

2.1.4. Esperienza formativa

Per conseguire gli obiettivi propri di questa tappa formativa è necessario che la candidata sia aiutata nel processo di formazione in tutte le dimensioni della sua personalità.

In questa fase viene dato particolare rilievo alla dimensione umana e cristiana.

Dimensione umana e cristiana

Tenendo conto della situazione della candidata, ella verrà aiutata attraverso:

- Tecniche per la conoscenza di sé e dinamiche di gruppo; relazioni amichevoli che permettano l'ascolto rispettoso, l'accoglienza delle diversità, l'attenzione a chi è nel bisogno;
- conoscenza, apprezzamento e senso critico della propria cultura;
- studio generale della Bibbia, preghiera personale, meditazione e condivisione della Parola di Dio;
- partecipazione alla vita liturgica, sacramentale, caritativa della chiesa locale;
- approfondimento della relazione con Maria, Madre di Gesù e discepola del Signore.

Dimensione religioso - carismatica

Per discernere la sua chiamata alla sequela di Cristo come ASC, la postulante verrà aiutata a:

- valutare le proprie motivazioni vocazionali;
- conoscere l'esperienza di Maria De Mattias e gli elementi essenziali della storia della Congregazione;
- approfondire al significato specifico della vocazione di una adoratrice del Sangue di Cristo;
- accostarsi alla missione attraverso esperienze apostoliche che diano la possibilità di valutare la sua sensibilità, soprattutto verso i più bisognosi.

2.1.5. Responsabilità della formatrice

In questa fase della formazione sarà particolare premura della formatrice aiutare la postulante a compiere un graduale processo di interiorizzazione dei valori relativi alla dimensione umana, cristiana e carismatica.

L'aiuterà, dunque, a percorrere un itinerario di fede solida nutrito dalla Parola di Dio, a introdursi progressivamente nella conoscenza di Maria De Mattias

e della grazia delle origini e a rendersi sensibile ai bisogni della Chiesa, del mondo, della società, particolarmente della dignità della donna.

La formatrice curerà anche un costante dialogo con la comunità.

Ella si servirà in particolare dei seguenti mezzi:

- l'accompagnamento personale attraverso incontri regolari che aiuteranno la postulante a valutare e orientare il suo cammino alla luce degli obiettivi proposti;
- La guida alla formulazione di un progetto personale di vita che comprenda tempi e modi di preghiera, studio, direzione spirituale, vita sacramentale, impegno apostolico...;
- la programmazione di semplici esperienze apostoliche atte a sviluppare in lei la capacità di donarsi agli altri.

2.1.6. Durata e luogo

Il postulato può durare fino a due anni, in rapporto alla chiarezza vocazionale della postulante, e prevede la condivisione della nostra vita di comunità²⁵.

2.1.7. Criteri di ammissione al noviziato

Al termine del postulato, se la candidata è in grado di compiere la sua scelta nella libertà, ella presenta alla Superiora Provinciale domanda autografa di ammissione al noviziato²⁶. Tale domanda sarà accompagnata dalla relazione scritta della formatrice che include anche il parere della comunità locale.

Se la postulante è ritenuta idonea²⁷ viene ammessa al noviziato dalla superiora provinciale con il consenso del suo Consiglio.

N.B. I piano locali indicheranno i programmi in dettaglio ed altre specificazioni rispettose delle varie culture.

²⁵ Cfr ASC, St 89.1.a.

²⁶ Cfr CIC, can. 641-643. 645.

²⁷ Cfr ASC, St 87.

2.2. Noviziato

2.2.1. Destinatarie

Sono le candidate che, attratte dalla persona di Gesù Crocifisso e Risorto, desiderano seguirlo in una vita di adorazione e di servizio apostolico secondo lo stile delle Adoratrici del Sangue di Cristo. Esse hanno verificato il loro progetto vocazionale durante il postulato e dimostrato di avere le motivazioni valide e le qualità richieste per vivere come ASC.

2.2.2. Natura

Il noviziato è essenzialmente un processo di iniziazione alla vita religiosa e di interiorizzazione delle esigenze del Vangelo secondo il carisma ASC, un processo di integrazione che permette alla novizia di arrivare all'opzione vocazionale di sequela di Cristo in questa Congregazione, per mezzo della professione temporanea. Questa tappa di formazione richiede tempo e clima adeguato ad una preghiera più intensa, allo studio, alla riflessione, all'esperienza apostolica opportuna.

2.2.3. Obiettivi

È importante che la novizia, la formatrice e le responsabili della sua ammissione alla fase successiva abbiano presenti i seguenti obiettivi da verificare al termine della tappa:

- continuare il cammino di maturazione personale e il discernimento della vocazione ASC, approfondendo le motivazioni che la guidano;
- approfondire l'unione con Gesù crocifisso, in obbedienza al progetto del Padre, per lasciarsi convertire progressivamente dallo Spirito ai pensieri, ai sentimenti e alle scelte del Figlio, alla sua compassione e alla sua misericordia;
- essere iniziata al mistero pasquale di morte e resurrezione mediante la pratica dei consigli evangelici;

- approfondire la storia, la missione, la spiritualità della Congregazione, per assumerne gradualmente l'identità carismatica;
- sviluppare la capacità di vita fraterna evangelica, in uno stile di corresponsabilità, in vista della missione ASC;
- Imparare a venerare Maria di Nazareth, che ascolta la Parola di Dio e la vive.

2.2.4. Esperienza formativa

Lo specifico del noviziato è avviare la candidata alla vita religiosa nella Congregazione. In questa fase, perciò, è importante dare particolare rilevanza alla dimensione carismatica, pur continuando ad offrire mezzi per sostenere il cammino di maturazione umana e cristiana.

Dimensione umana e cristiana

Tenendo conto del cammino fatto nella fase precedente, la notizia continuerà:

- l'impegno a integrare i diversi aspetti della propria vita, per assumere l'identità ASC;
- l'esercizio di entrare sempre più decisamente nelle esigenze del vangelo e della chiamata;
- l'impegno a crescere nell'equilibrio affettivo, nella stima di sé e degli altri, nella capacità di relazioni sincere;
- la Lectio divina per consolidare la familiarità con Dio nella preghiera e intensificare la relazione personale con Cristo, accogliendo nel quotidiano esperienze di morte e risurrezione, sull'esempio di Maria di Nazaret;
- l'attenzione a riconoscere l'azione di Dio nelle situazioni personali e comunitarie, nella vita ecclesiale, nell'esperienza apostolica.

Dimensione religioso - carismatica

Questa dimensione va particolarmente curata. Perché la novizia comprenda e assuma lo "spirito" della Congregazione, verranno particolarmente curati:

- lo studio della storia della vita religiosa, dei documenti della Chiesa e della teologia spirituale per

approfondire la consacrazione religiosa come compimento della consacrazione battesimale²⁸.

- l'approfondimento della propria chiamata, nel contesto della spiritualità e del carisma propri della Congregazione;

- lo studio e l'interiorizzazione della Costituzione, della storia della Congregazione e degli scritti di Maria de Mattias e di altre persone delle origini, cogliendo l'azione provvidenziale di Dio in tutti gli eventi;

- la graduale assunzione dello stile di vita comunitaria, nell'impegno di essere dono reciproco, di scoprire la fecondità che scaturisce dalla qualità della vita fraterna in comunità e di crescere nel senso di appartenenza.

- l'impegno a seguire Cristo "casto, povero, obbediente", per vivere liberamente l'obbedienza alla Missione comune.

- esperienze apostoliche che permettano di armonizzare contemplazione e azione, di misurarsi in rapporto ai ministeri.

2.2.6. Responsabilità della formatrice

In questa fase la formatrice ha il compito di guidare la novizia a integrare tutto ciò che le viene offerto, aiutandola a discernere in profondità la sua chiamata e a maturare la sua risposta di sequela a Cristo, nella congregazione ASC.

I mezzi formativi necessari sono:

- l'accompagnamento personale che promuova la interiorizzazione di quanto la novizia apprende e sperimenta;

- l'Eucaristia e la Riconciliazione, la lectio divina, la lettura spirituale, gli esercizi spirituali e i ritiri mensili;

²⁸ Cfr ASC, CV 1.

- le lezioni di carattere formativo, lo studio della Costituzione e dei documenti della Congregazione e della Chiesa;
- le attività che promuovono lo sviluppo e il conseguimento degli obiettivi propri di questa tappa, in collaborazione e condivisione con altre Congregazioni;
- l'accompagnamento e la verifica della esperienza apostolica in una comunità locale.

2.2.6. Durata e luogo

Il noviziato può durare fino a due anni e si svolge secondo le direttive della Chiesa e della Congregazione²⁹, che prevedono dodici mesi nella comunità del noviziato, "in una casa regolarmente designata allo scopo"³⁰, più un tempo di esperienza apostolica³¹.

2.2.7 Criteri di ammissione alla Professione religiosa

La verifica di questa fase ha lo scopo di valutare il cammino fatto dalla novizia sulla base degli obiettivi proposti e delle esperienze formative offerte.

In dialogo con la formatrice la novizia valuterà:

- la capacità di conoscersi e di accettarsi nella sua realtà di donna unificando le proprie energie attorno al valore della vocazione;
- la centralità della persona di Gesù Crocifisso nel suo progetto di vita e la decisione libera di fare la professione religiosa come Adoratrice del Sangue di Cristo;
- la passione apostolica e il desiderio di mettere tutta la propria vita a servizio della missione comune della Congregazione;
- la capacità di dialogo e di confronto, di perdono e di riconciliazione;
- la capacità di fare scelte concrete di radicalità

²⁹ Cfr *CIC*, can 648, §§ 1.3; *ASC*, *St* 89.1.b

³⁰ *CIC*, can 647, § 2; Cfr *ASC*, *Regolamenti* (Reg) 90.15; 113.7.

³¹ *CIC*, can 648, § 2

evangelica nelle situazioni quotidiane, in coerenza con i voti religiosi, compresi nel proprio contesto culturale;

- l'assimilazione dello spirito apostolico di Maria De Mattias e dei valori tradizionali della Congregazione.

Dopo la verifica, la novizia inoltrerà la domanda alla Superiora Provinciale per emettere la prima professione o deciderà di lasciare la comunità. La domanda sarà accompagnata dalla relazione scritta della formatrice che include anche il parere della comunità di formazione.

Ritenuta idonea dalla Superiora Provinciale con il consenso del suo consiglio, la novizia avrà a disposizione un periodo intenso, di almeno un mese, per la preparazione immediata alla prima professione.

La celebrazione della professione religiosa terrà presente gli elementi essenziali approvati dalla Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino, per la nostra Congregazione³².

N.B. I piani locali indicheranno i programmi in dettaglio ed altre specificazioni rispettose delle varie culture.

2.3. *Periodo della professione temporanea*

2.3.1. *Destinatarie*

Sono le Adoratrici del Sangue di Cristo che hanno emesso la professione temporanea e continuano ad approfondire la loro identità vivendo la missione in comunità.

2.3.2. *Natura*

Questo è il tempo in cui la neo-professa continua la sua formazione personale e viene gradualmente coinvolta nella vita e nella missione della comunità attraverso un processo formativo inculturato e aperto³³.

³² Testo in lingua italiana, approvato nel 1979; testi in lingua inglese, tedesca, croata e polacca nel 1983; testo in portoghese approvato nel 1992.

³³ Cfr VC 65; CIC can. 659, 1-2.

In questo periodo ella cerca di vivere, di interiorizzare e di integrare i valori appresi nel noviziato. Conformandosi sempre di più a Cristo, si consolida nell'identità carismatica, e si prepara alla professione perpetua.

Per la sua dimensione formativa, la comunità si impegna costantemente a creare un clima adatto perché la neo-professa possa sviluppare “i doni personali che ha ricevuto, al fine di arricchire la vita della Congregazione e di tutta quanta la Chiesa”³⁴.

2.3.3. Obiettivi

È importante che la neo-professa, la comunità e le responsabili della sua ammissione alla professione perpetua abbiano presenti gli obiettivi da verificare al termine di questa tappa formativa:

- assumere sempre di più il carisma di Adoratrice del Sangue di Cristo e progredire nella unità di vita per vivere nel quotidiano il Mistero Pasquale, mediante la pratica dei voti;
- crescere nel senso di appartenenza alla Congregazione, attraverso l'esercizio della partecipazione secondo i principi della collegialità, sussidiarietà e interdipendenza;
- saper discernere le motivazioni del proprio ministero, per rimanere fedele al carisma missionario;
- rimanere aperta alle sollecitazioni che vengono dal mondo della globalizzazione e dal confronto con le diversità. Imparare a “leggere” dentro le situazioni la presenza dello Spirito di Dio e trovare le vie e i mezzi per portare Cristo dentro le nostre culture;
- impegnarsi concretamente a favore della giustizia, della pace e della difesa della vita, contro ogni tipo di emarginazione ed esclusione;
- completare, se necessario, la formazione teologica, biblica, liturgica, pastorale e professionale, in vista della missione.

³⁴ CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità (VFC)* 45.

2.3.4. Esperienza formativa

Questa fase della formazione offre alla neo-professa l'opportunità di integrare e mettere in atto le acquisizioni delle tappe precedenti. In modo particolare, ella è chiamata a praticare con coraggio i consigli evangelici secondo lo stile ASC e a partecipare in modo attivo e responsabile alla vita e alla missione della comunità.

Viene data attenzione a:

- la capacità di gestire responsabilmente il proprio tempo, nella pluralità delle situazioni personali e apostoliche;
- l'attitudine gioiosa nel vivere la spiritualità di comunione in comunità e nella Chiesa locale;
- la crescita in una chiara coscienza della consacrazione come sequela di Cristo Crocifisso, attraverso la contemplazione del mistero pasquale e la fedeltà ai consigli evangelici con l'atteggiamento di Maria, Donna della Nuova Alleanza e prima Adoratrice del Sangue di Cristo;
- la responsabilità a crescere nel senso di appartenenza ad una Comunità apostolica internazionale e multiculturale che legge i bisogni della Chiesa e del mondo e cerca di rispondere mediante un progetto comune e processi di partecipazione;
- l'approfondimento continuo dei documenti delle origini e l'impegno a condividere la spiritualità del Sangue di Cristo nella vita e nella Missione.

2.3.5. Responsabilità della formatrice

L'Adoratrice incaricata di seguire più da vicino la neo-professa è attenta alla sua maturazione globale e armoniosa, la sostiene nelle esigenze vocazionali, suscitando entusiasmo per l'identità ASC.

Per questo, utilizzerà i seguenti mezzi:

- l'accompagnamento personale, utilizzando i mezzi che la Comunità e la propria realtà culturale mettono a disposizione;

- il dialogo regolare con la comunità in cui la neo-professa è inserita;
- gli itinerari formativi e possibili incontri con altre neo-professe a livello provinciale, interprovinciale, internazionale e intercongregazionale.

2.3.6. Durata e luogo

Questo tempo di formazione può durare da tre a sei anni³⁵ e viene vissuto in comunità, con la possibilità di assumere qualche responsabilità compatibile con la preparazione personale e gli impegni di qualificazione professionale, per un'esperienza di vita il più possibile completa.

2.3.7 Criteri di ammissione alla Professione Perpetua

Al termine di questa fase di formazione è importante che la neo-professa abbia maturato la decisione di rendere definitiva la propria scelta di vita”.

Pertanto è necessario che ella verifichi con la formatrice e con la comunità:

- la capacità di dare risposta libera, radicale e gioiosa di sé a Dio e alla Chiesa;
- la disponibilità a vivere secondo la Costituzione e a seguire gli orientamenti e le direttive della Congregazione³⁹;
- il desiderio di “dare anche la vita” per il Signore, nel servizio del “caro prossimo”;
- la flessibilità e mobilità in relazione ai ministeri e ai luoghi apostolici³⁸;
- l'attitudine e l'impegno ad offrire il personale contributo per edificare una genuina comunità di fede e di amore³⁷;

³⁵ CIC, can. 657; St 89.c.

³⁷ Cfr ASC, CdV 7.

³⁸ Cfr ASC, CdV 36.

³⁹ Cfr ASC, CdV 43.

- la capacità di integrare vita di preghiera, vita comunitaria e vita apostolica nell'unità della persona.

Completata la verifica, la neo-professa presenta alla Superiora provinciale la domanda per l'ammissione alla Professione Perpetua. Tale domanda sarà accompagnata dalla relazione scritta della formatrice che include anche il parere della comunità locale.

Se la candidata è ammessa, avrà un tempo adeguato "di preparazione più intensa, fuori dalle occupazioni abituali"⁴⁰. Questo tempo forte deve servire per una rinnovata esperienza di Dio e per un discernimento che, in base alla conoscenza ed alle esperienze acquisite, la renda più sicura nella sua decisione di emettere la Professione Perpetua.

È auspicabile che questo periodo intenso, o parte di esso, venga vissuto a livello Internazionale.

N.B. Nei Piani locali saranno indicati specificazioni e mezzi pratici per vivere le tappe di questo cammino formativo, a livello personale e comunitario, a livello provinciale e/o interprovinciale e di congregazione .

⁴⁰ CIVCSVA, PI, 64. Cfr ASC, St 89.e.

FORMAZIONE
PERMANENTE

*“Maria di Magdala|si voltò indietro
e vide Gesù che stava lì in piedi;
ma non sapeva che era Gesù.
Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”...
“Signore, se l’hai portato via tu,
dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”.
Gesù le disse: “Maria!”.
Essa allora, voltatasi verso di lui,
gli disse in ebraico: “Rabbuni!”,
che significa: Maestro!
Gesù le disse: “Non mi trattenere,
perché non sono ancora salito al Padre;
ma va’ dai miei fratelli e di loro:
Io salgo al Padre mio e Padre vostro,
Dio mio e Dio vostro”.
Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli:
“Ho visto il Signore”
e anche ciò che le aveva detto.
(Gv 20,14-18)*

3. FORMAZIONE PERMANENTE

3.1. *Destinatarie*

Sono tutte le Adoratrici di voti perpetui che, nella loro vita, si impegnano a proseguire in fedeltà il cammino di sequela di Cristo, rispondendo alle esigenze della Missione.

3.2. *Natura*

La formazione permanente sostiene la crescita personale e comunitaria verso il pieno sviluppo umano e spirituale per assumere gradualmente l'identità pasquale di Cristo e collaborare con Lui all'opera redentrice. Questo cammino di formazione è il "sì" continuo al passaggio di Dio nella vita di ogni Adoratrice, mediante la conversione e la trasformazione graduale fino alla perfezione della Carità, "carità verso Dio e verso il nostro caro prossimo".

3.3. *Obiettivi*

La formazione permanente si propone di aiutare la persona e la comunità in una crescita dinamica, integrando creatività e fedeltà, nelle circostanze concrete della vita. Pertanto gli obiettivi mirano a:

- valutare e consolidare il processo di crescita verso l'unità di vita iniziato nelle tappe precedenti della formazione e verso relazioni interpersonali autentiche, basate sulla fiducia e sulla gratuità;
- ri-centrare continuamente la propria vita in Cristo, in un atteggiamento di apertura allo Spirito Santo, fino alla prontezza a dare la vita;
- discernere costantemente ed accogliere i segni dei

tempi per rispondere con la Chiesa alle sfide sempre nuove e più complesse della società di oggi.

3.3. Fasi della formazione permanente

“Nessuna fase della vita può considerarsi tanto sicura e fervorosa da escludere l’opportunità di specifiche attenzioni per garantire la perseveranza nella fedeltà, così come non esiste età che possa vedere esaurita la maturazione della persona”⁴².

Fasi significative:

3.4.1. Il tempo della giovinezza adulta

Gli anni che seguono immediatamente la formazione iniziale richiedono un’attenzione del tutto speciale perché sono segnati dal passaggio da una formazione guidata ad una formazione più autonoma, responsabile ed operativa. È il momento dell’inserimento definitivo e pieno nella comunità apostolica, dell’assunzione di nuovi compiti, di nuove responsabilità e di impegni pastorali e professionali più intensi. Inizia a prendere forma lo stile di vita personale.

In questo tempo l’Adoratrice è chiamata particolarmente a:

- rivedere la sua opzione originaria alla luce del Vangelo, per scoprire il proprio modo di essere fedele a Dio nel carisma ASC;
- nutrire e consolidare la vita spirituale, integrando la preghiera, e le esigenze del ministero;
- apprezzare e approfondire il valore della interdipendenza nella vita comunitaria;
- vivere con responsabilità ed entusiasmo il servizio apostolico, come partecipazione alla missione di Cristo nella Congregazione, e nella Chiesa.

3.4.2. Il tempo dell’età matura

È il periodo in cui la persona, unificata in sé stessa,

⁴² VC 69.

ha imparato a collegare il passato con il presente, a guardare con fiducia il corso degli avvenimenti con attesa paziente e, soprattutto, a restare fedele alla propria identità vocazionale. È anche il tempo in cui un'Adoratrice può essere chiamata a rendere il servizio di animazione, di guida e di governo nella Comunità, a vari livelli.

Pertanto, chi si trova a vivere questa fase della vita è incoraggiata a:

- consolidare l'atteggiamento contemplativo come capacità di stupirsi e di godere dell'opera di Dio in sé, nelle sorelle, nella storia;
- essere particolarmente attenta al "grido del Sangue" che emerge dal bisogno di salvezza dell'umanità per orientare la missione;
- sperimentare il valore della partecipazione vivendo la corresponsabilità, la sussidiarietà, l'interdipendenza, la collegialità;
- condividere con la comunità le gioie, le sofferenze, le speranze ricordando che l'amore scambievole in comunità costituisce una testimonianza apostolica insostituibile;
- saper accettare la crisi dell'età di mezzo, insieme con lo smarrimento e la sofferenza che può causare, vivendola come occasione provvidenziale che Dio offre per maturare verso un'autentica povertà e libertà di spirito.

3.4.3. Il tempo dell'anzianità

È il periodo in cui il vigore biologico declina, ma le capacità di comprensione e di affetto, si potenziano. Il ritiro progressivo dall'attività apostolica, in taluni casi la malattia e l'inattività, costituiscono un'esperienza altamente formativa⁴³. È il momento della piena identificazione con Gesù Crocifisso "mite e umile di cuore"⁴⁴, nella speranza viva di giungere alla sua visione beatifica.

⁴³ Cfr VC 70.

⁴⁴ Mt 11,29.

L'Adoratrice in questo tempo è chiamata in modo particolare a:

- servire la Chiesa e la Comunità l'accettazione serena del Mistero Pasquale nella propria realtà esistenziale con l'adorazione, la preghiera d'intercessione, il servizio di direzione;
- saper rileggere con stupore e gratitudine, come Maria di Nazareth, le grandi cose che il Signore ha fatto nella propria vita e riconoscere l'azione salvifica di Cristo⁴⁵;
- sostenere le più giovani attraverso la saggezza umana e spirituale acquisita e la testimonianza di fedeltà nella sequela di Cristo.

3.5 Mezzi per la formazione permanente

Ogni Adoratrice con senso di responsabilità, curerà la propria formazione permanente con i mezzi che ritiene più adatti.

Tuttavia sono particolarmente raccomandati:

a livello personale:

- il progetto personale che regola i tempi di preghiera, studio, lavoro e riposo,
- la direzione spirituale, gli esercizi spirituali annuali e i ritiri periodici,
- la partecipazione a programmi di rinnovamento professionale e spirituale,
- lo studio e l'uso dei mezzi di comunicazione adeguati per mantenersi informata sulla vita religiosa ed ecclesiale e sulla situazione socio - politico - culturale attuale.

a livello di comunità e di chiesa locale:

- il progetto comunitario, la partecipazione alla preghiera comunitaria e la condivisione di fede e di vita intorno alla Parola di Dio,

⁴⁵ Cfr Ef 1,7.10

- le celebrazioni giubilari nella comunità e nella Chiesa,
- Un'attività apostolica adeguata, la partecipazione agli avvenimenti e alle iniziative della Chiesa locale e la collaborazione con i laici,
- l'esperienza di inculturazione e di inserimento in realtà nuove, il dialogo interreligioso e il contatto concreto con situazioni di povertà,
- la partecipazione a programmi offerti dalle Conferenze di Religiosi/e.

a livello di Provincia e Congregazione:

- la partecipazione attiva alle assemblee ad ogni livello,
- l'interesse per gli avvenimenti e la vita della Congregazione; lo studio e l'interiorizzazione dei documenti ufficiali e di altre informazioni disponibili,
- la partecipazione a programmi, seminari e convegni sulla spiritualità del Sangue di Cristo, offerti a vari livelli,
- ai luoghi di origine della Congregazione,
- ogni altro mezzo di cui le culture dispongono indicati nei Piani locali.

CONCLUSIONE

La vita dell'Adoratrice del sangue di Cristo vissuta in fedeltà, è un "grande" progetto: grande sotto il profilo della identità carismatica e del servizio nella società e nella Chiesa, grande per la lode che rende a Dio, grande per la passione con cui cammina sulle strade del mondo.

L'itinerario formativo è a servizio di questo progetto, perché esso si sviluppi in tutto il suo splendore.

Esso ci indica come noi Adoratrici siamo chiamate a realizzarlo nelle varie fasi della vita tenendo sempre presente l'obiettivo ultimo: conformarci al Cristo Crocifisso e Risorto, il Figlio, che per amore dona la vita.

Maria De Mattias ci ha indicato per prima la strada; da quella Carità contemplata e accolta è scaturita, infatti, la sua missione: "Egli è quello che mi dà questo gran desiderio di aiutare il mio caro prossimo nei presenti tempi adoperando tutti i mezzi possibili acciò i poveri peccatori si convertano di cuore a Dio.... Mentre noi siamo sempre disposte di faticare e di dare anche la vita"⁴⁷.

In quella Carità ha trovato fondamento la sua fedeltà fino alla fine: "Stiamo forti di dar gusto a Dio sempre, sempre, e di finire i nostri giorni in modo che possiamo dire con verità: Signore, l'opera che mi è stata affidata è compiuta dal canto mio, ed ho fatto tutto con la tua grazia"⁴⁸.

⁴⁷ MDM, *Lettere*, 6 dicembre 1838.

⁴⁸ MDM, *Lettere*, 28 gennaio 1866

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

Elementi da tener presenti
nello stilare la domanda di ammissione alla
Prima Professione Religiosa

- 1.** Motivi che rendono la novizia consapevole di essere chiamata dallo Spirito a condividere la vita e la Missione delle Adoratrici del Sangue di Cristo.
- 2.** Attitudine alla contemplazione “*dell’Amore Crocifisso Gesù*” e capacità di partecipare alla sua sofferenza salvifica.
- 3.** Desiderio di donarsi agli altri nella Missione
- 4.** Gioia nelle relazioni interpersonali.
- 5.** Altre indicazioni che la novizia ritiene importanti da comunicare prima di emettere la professione

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

Elementi da tener presenti
nello stilare la relazione per proporre la Novizia
all'ammissione della
Prima Professione Religiosa

- 1.** Motivi che comprovino la maturità di fede raggiunta e la stabilità vocazionale come Adoratrice del Sangue di Cristo.
- 2.** Capacità di relazionarsi in modo positivo e costruttivo in comunità.
- 3.** Maturità raggiunta per vivere gli impegni della consacrazione.
- 4.** Assimilazione dei programmi richiesti in questa fase.
- 5.** Capacità di donarsi nella Missione
- 6.** Rapporto con la Formatrice
- 7.** Salute fisica e psichica
- 8.** Possibili impedimenti o altre indicazioni e suggerimenti utili al discernimento per l'ammissione alla 1^a Professione Religiosa.

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

Elementi da tener presenti
nello stilare la domanda per essere ammessa alla
Professione Perpetua

- 1.** Presupposti che rendono la neo-professa certa della chiamata dello Spirito ad essere Adoratrice del Sangue di Cristo, e della volontà a vivere secondo la Costituzione della Congregazione.
- 2.** Disponibilità ad assumere nel quotidiano il Mistero di morte e di risurrezione, assimilato attraverso la contemplazione del Crocifisso.
- 3.** Passione per continuare la Missione di Gesù nella Chiesa e attitudine ai ministeri della Congregazione
- 4.** Gioia di vivere la vita comunitaria e i voti secondo lo stile proprio delle Adoratrici del Sangue di Cristo.
- 1.** Sensibilità ad accogliere le sfide del mondo, soprattutto il grido dei più poveri
- 6.** Altre indicazioni che la neo-professa ritiene importanti da comunicare, prima di emettere la professione perpetua.

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

Elementi da tener presenti
nello stilare la relazione
per proporre la neo-professa all'ammissione della
Professione Perpetua

- 1.** Grado di maturità raggiunta , volontà di appartenere al Signore e di vivere nella Famiglia delle Adoratrici del Sangue di Cristo, secondo la Costituzione.
- 2.** Capacità di relazionarsi e di vivere in modo gioioso e costruttivo la vita comunitaria.
- 3.** Capacità di sapersi gestire e di assumersi responsabilità.
- 4.** Generosità nel donarsi per la Missione e attitudine ai ministeri della Congregazione.
- 5.** Maturità affettiva, semplicità di vita, umiltà
- 6.** Capacità di accogliere la Volontà di Dio attraverso le mediazioni dell'obbedienza
- 7.** Assimilazione dei programmi richiesti in questa fase formativa
- 8.** Possibili impedimenti e altre indicazioni utili al discernimento per l'ammissione alla Professione Perpetua.

Appendice 3

Protocolli di ammissione della candidata alla fase successiva
da depositare nell'archivio provinciale e generale

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO/
ADORERS OF THE BLOOD OF CHRIST



AMMISSIONE AL NOVIZIATO/ ADMISSION TO NOVITIATE

PROVINCIA/ PROVINCE _____

Cognome/family name _____

Nome/first name _____

Data di nascita/date of birth _____

Luogo di nascita/city & state _____

Paese/country _____ nazionalità/ nationality _____

Nome del padre/father's name _____

nazionalità/nationality _____

Nome della madre/mother's name _____

nazionalità/nationality _____

Diocesi/Diocese _____

Data di Battesimo/Date of Baptism _____

Data di Cresima/Date of Confirmation _____

Indirizzo della famiglia/family address _____

Livello di studi/level of studies _____

Diploma/degree _____ anno/year _____

Data di inizio del postulato/date of entrance into candidacy _____

Essendo stata ammessa a iniziare la vita tra le Adoratrici del Sangue di Cristo con l'assenso della Superiore Provinciale/Having been admitted, with the approval of the Provincial Superior to begin life among the Adorers of the Blood of Christ,

OGGI/TODAY _____ inizia il noviziato/
begins her novitiate, nella casa di formazione in /in the house of formation
in _____

La Provinciale/Provincial Superior _____
(o sua delegata / or her delegate)

La Maestra di Noviziato / Novice Director _____

La Novizia / Novice _____

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO/
ADORERS OF THE BLOOD OF CHRIST



VERBALE DI PRIMA PROFESSIONE / RECORD OF FIRST PROFESSION

PROVINCIA/ PROVINCE _____

Suor/Sister _____

figlia di/daughter of _____

e di/and of _____

nata in/born in _____ il giorno/on the day _____

nel mese di/in the month of _____ anno/year _____

terminato il periodo di noviziato il/having completed the novitiate term ending on _____ nella casa di formazione di/in the formation house of _____ è stata ammessa alla professione temporanea tra le Adoratrici del Sangue di Cristo/has been admitted to temporary profession among the Adorers of the Blood of Christ,

dalla Superiora Provinciale con il voto del suo Consiglio/by the Provincial Superior with the vote of her Council.

Oggi/Today _____ alle ore/at the hour of _____

alla presenza dell'autorità competente/in the presence of the competent authority,

emette liberamente per la prima volta i voti religiosi/she freely pronounces religious vows for the first time,

secondo la Costituzione delle ASC/according to the ASC Constitution,

per il periodo di/for the period of _____ anno (i) / year (s)

nella Chiesa/in the Church _____ in _____

FIRME/SIGNATURES

Suora Professa/Professed Sister _____

Superiora Provinciale /Provincial Superior _____
(o sua delegata / or her delegate)

1^ testimone / 1st witness _____

2^ testimone / 2nd witness _____

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO/
ADORERS OF THE BLOOD OF CHRIST



**VERBALE DI PROFESSIONE PERPETUA
RECORD OF PERPETUAL PROFESSION**

PROVINCIA/ PROVINCE _____

Suor/Sister _____ di _____ anni compiuti/years old,
scaduto il periodo della professione temporanea/who completed the period of
temporary profession, emessa per la prima volta il/having made the first
profession on _____ in _____

è stata ammessa dalla Superiora Provinciale e Consiglio/has been admitted by
the Provincial Superior and her Council

alla Professione Perpetua/to Perpetual Profession,

tra le Adoratrici del Sangue di Cristo/among the Adorers of the Blood of Christ.

OGGI / TODAY _____ alle ore/at the hour of _____,
alla presenza dell'autorità competente/in the presence of competent authority,

e secondo il cerimoniale approvato per la nostra Congregazione/and according to
the approved ceremony for our Congregation,

emette la Professione Perpetua/makes her Perpetual Profession

durante la Celebrazione Eucaristica presieduta da/during the Eucharistic
celebration presided by _____

nella Chiesa di/in the Church of _____ in _____ .

FIRME/SIGNATURES

Suora Professa/Professed Sister _____

Superiora Provinciale/Provincial Superior _____
(o sua delegata / or her delegate)

1^ testimone/1st witness _____

2^ testimone/2nd witness _____

Celebrante/Celebrant _____

ASSEMBLEE GENERALI E FORMAZIONE

Lungo la storia della Congregazione, l'argomento della formazione iniziale e permanente ha sempre trovato spazio nelle Assemblee Generali. Gli Atti delle Assemblee, per se stessi, sono già un mezzo per la formazione delle singole suore e delle comunità, perché riflettono le sfide del tempo e il modo di rispondervi.

AG 1947 L'Assemblea Generale sottolinea che i membri con voti temporanei hanno il diritto e il dovere di un approfondimento speciale:
"Emessa la professione dei voti annuali, durante il primo biennio le neo-professe, oltre la lettura spirituale in comune faranno, ogni giorno, un quarto d'ora di lettura spirituale; nei di' festivi ne faranno mezz'ora".

AG 1959 In obbedienza alle direttive della Chiesa ogni Provincia deve istituire lo 'Juniorato'.
Obiettivo è: "una formazione spirituale approfondita e continua come pure la formazione professionale ed apostolica delle neo-professe".

AG 1965 Il grande tema di questa Assemblea è 'aggiornamento'. L'Assemblea decide di aggiungere alla Costituzione una parte specifica sulla formazione in genere e sulla formazione permanente.

"La formazione delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue sia spirituale che professionale e apostolica, non termina con lo Juniorato, ma dovrà continuare per tutta la loro vita allo scopo di perfezionarsi sempre più nella carità di Dio e del "caro prossimo", fino all'arrivo al Trono del Divino Agnello a cantare le lodi del Preziosissimo Sangue per tutta l'eternità".

AG 1968 L'Assemblea speciale dispone che le province e zone elaborino un piano di formazione secondo i propri bisogni e offre direttive circa il noviziato e la professione.

- AG 1971 L'Assemblea Generale incoraggia la Direzione Generale ad "aiutare tutte le Adoratrici a diventare sempre più consapevoli dei bisogni dell'umanità, degli sviluppi della Chiesa e del mondo che toccano la nostra vita... si suggeriscono a questo scopo: lo studio personale e la partecipazione dei membri dell'Amministrazione Generale ai convegni e alle conferenze; ... l'organizzazione di conferenze internazionali tra le suore per studi approfonditi su soggetti particolari".
- AG 1979 L'argomento di questa Assemblea è la revisione della Costituzione. Essa è consapevole che poi tutte le suore dovrebbero avere la possibilità di appropriarsi del nuovo testo. "Ciascuna Provincia deve stabilire un programma che contempli momenti di riflessione e di preghiera personale e comunitaria e particolari celebrazioni per le suore". Inoltre la Direzione Generale riceve per la prima volta il compito di prendere in considerazione iniziative a livello internazionale per l'approfondimento della spiritualità. L'Assemblea Generale sottolinea l'importanza di essere Adoratrici per la vita, per la pace, per la giustizia, per la speranza, e afferma: "Ogni Provincia, in risposta a questo appello, continua con decisione l'approfondimento della spiritualità ASC mediante una più profonda comunicazione a livello di fede, esercizi spirituali, studio e ricerca della storia e del carisma e ogni altro mezzo creativo possibile per rendere questo mistero una realtà vissuta". Inoltre l'Assemblea dà una spinta nuova alla pastorale vocazionale.
- AG 1987 L'Assemblea sottolinea di nuovo l'importanza di programmi di preparazione permanente "per poter essere nel mondo presenza profetica in quanto comunità apostoliche". Poiché si nota un grande cambiamento della vita religiosa, si mette in evidenza la responsabilità dei Consigli Provinciali nello "scegliere persone e metodi di lavoro con senso di grande consapevolezza, preparare persone e programmi a qualunque 'prezzo', dedicare cure e

tempo, mezzi e risorse senza paure. Il nostro futuro poggia sulla qualità della formazione e dei formatori...“.

AG 1991 L'Assemblea decide l'istituzione del Centro Internazionale di Spiritualità (CIS) “per la ricerca, lo sviluppo e la promozione della nostra spiritualità, anche in rapporto ad argomenti riguardanti la trasformazione del mondo, la giustizia e la pace“.

AG 1995 L'Assemblea Generale discute l'argomento molto attuale della inculturazione del carisma. Gli atti contengono inoltre un paragrafo con il titolo: „Verso una direzione comune della formazione iniziale“. Si richiede alla Direzione Generale di programmare un incontro per tutte le formatrici e di offrire ai nuovi membri programmi formativi circa il Carisma ASC, la nostra storia e i cammini verso il futuro.

Per invito dell'Assemblea Generale, il CIS elaborerà “materiale comune per gli Esercizi spirituali individuali o di gruppo e per altre esperienze di formazione permanente. Esso focalizzerà i temi della contemplazione e della riconciliazione nella visione unificata della missione e sarà basato sulla Sacra Scrittura, sulla spiritualità del Sangue di Cristo e sui documenti della Chiesa”.

AG 1999 L'Assemblea parla del “vino nuovo in otri nuovi” e sottolinea di nuovo la formazione permanente: “Entriamo nel terzo millennio riconoscendo che ognuna di noi è chiamata a continuare ad approfondire la conoscenza del carisma e della spiritualità ASC e a trovare vie nuove per comunicare questa sapienza nei vari ministeri. Così rinnoviamo l'impegno a riservare tempo alla preghiera quotidiana, alla riflessione, allo studio e alla condivisione dei documenti della Congregazione messi a nostra disposizione per la nostra formazione permanente.

La formazione iniziale costituisce un'area di particolare attenzione. Utilizzeremo le risorse delle Province e quelle del CIS, per trasmettere la sapienza del carisma alle nuove generazioni di ASC.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2001
dalla tipografia BRITANNIA srl - Roma